

A mio giudizio adunque, la replica dell'onorevole relatore non modifica punto quanto noi abbiamo esposto contro la sua proposta.

L'onorevole relatore poi non ha punto risposto alla parte ultima a cui ho accennato, cioè al dovere in cui egli si troverebbe, o di ampliare di più e di sviluppare in modo completo quelle accuse che egli ha creduto di esprimere nella relazione, oppure di proporre un'inchiesta affine di chiarire i fatti a cui egli ha voluto alludere.

L'una delle due: o quei fatti sono veri e certi, e si debbono chiarire per intero alla Camera, onde la luce possa essere fatta; o quei fatti non sono fondati, e l'onorevole relatore ha voluto con quelle parole esprimere una idea diversa da quella che noi abbiamo compreso, ed in tale caso lo dichiaro e dia alle sue parole quell'altro significato che egli crede.

Io pertanto insisto perchè la Camera voglia approvare in questo capitolo lo stanziamento proposto dal Ministero.

**CAVALLETTO.** L'onorevole mio collega Possenti, con una memoria pubblicata a stampa, intitolata: *Osservazioni sopra la relazione del bilancio dei lavori pubblici per l'anno 1869*, ha posto in chiaro come le censure fatte dal relatore all'amministrazione delle acque siano affatto, o quasi affatto infondate; come quelle censure dipendano da un poco esatto concetto che si è fatto il relatore della materia delle acque, e dell'amministrazione delle acque pubbliche.

Egli ha veduto tutto fosco, ma questo fosco non era fuori di lui, era nella sua mente, cioè era nella poco esatta cognizione della materia di cui egli si occupava. E che avesse poco esatta cognizione della materia amministrativa delle acque, lo dimostrò oggi stesso con una frase, che sarebbe gravissima se fosse vera.

Egli ha detto: « In questa discussione i miei contraddittori divagarono, non si fermarono sopra il vero soggetto della questione, che è quello di non ammettere fra le ordinarie le spese che superino 30,000 lire.

« La Commissione, egli disse, ammette questo, ammette l'altro, ammette tutto, ma non può ammettere che all'arbitrio, alla balia degl'ingegneri locali sia concesso di disporre di somme superiori alle 30,000 lire. »

Queste parole *arbitrio e balia*, che forse gli saranno sfuggite nell'improvvisazione, io non posso considerarle come una censura che egli abbia avuto intenzione di fare all'amministrazione idraulica, ma mi appalesano che egli effettivamente non sa come si amministrano le spese idrauliche.

Egli dovrebbe sapere che nessun lavoro è autorizzato, nessun lavoro può essere fatto se gli uffici locali non mandano previamente al Ministero i relativi progetto e perizia. Nemmeno lavori di 1000 o di 2000 lire possono essere eseguiti, se non sopra formali e parti-

colareggiate proposte dimostrate dalle perizie delle spese relative.

Non possono i lavori essere eseguiti, se i progetti e le perizie non sono prima esaminati dagli ispettori dei circoli; se le somme superano le 10,000 lire, questi progetti sono sottoposti all'esame del Consiglio dei lavori pubblici; se superano le 30,000 lire devono essere sottoposti, oltrechè al Consiglio superiore dei lavori pubblici, al Consiglio di Stato; e, quando abbiano ottenuto tutte queste sanzioni, allora si fanno gli appalti; si fanno poi i contratti. Nè i contratti sono esecutivi, se non hanno avuta la revisione e l'approvazione del Ministero, od anche del Consiglio di Stato, secondo l'importanza della spesa.

Nessun arbitrio quindi, nessuna balia è data agli uffici ed agli ingegneri locali nella esecuzione dei lavori pubblici; anzi le regole, le restrizioni che sono poste ad essi sono tali e tante da rendere difficile l'amministrazione esecutiva dei lavori. Ed io vi so dire che le pratiche di contabilità intralciano tanto i pagamenti, che difficilmente in seguito potremo avere appaltatori che eseguiscano a buon patto i lavori, inquantochè essi, dovendo stare lungo tempo in isborso delle somme, non vi faranno ribassi nelle aste, e quindi non vi daranno alcun vantaggio negli appalti; spariranno col tempo i piccoli intraprenditori, ed i lavori pubblici resteranno nel monopolio dei grandi intraprenditori.

Veniamo ora al soggetto della questione. L'onorevole relatore ha detto che la Commissione non può ammettere che si possano spendere, se non sieno autorizzate da leggi speciali, somme superiori alle 30,000 lire per lavori di ordinarie riparazioni. Mi perdoni l'onorevole relatore, ma mi pare ch'egli non abbia un esatto concetto di quello che sono le riparazioni arginali: se egli conoscesse l'importo delle riparazioni dei grandi fiumi, per esempio del Po da Mantova in giù, dove le profondità sono grandi, dove non vi è riparazione frontale che non importi le 40, le 50 ed anche le 100 mila lire, egli non farebbe tale obiezione. Egli dovrebbe sapere che, quando una fronte arginale, specialmente in fiumi importanti come il Po e l'Adige, trovasi danneggiata e in condizione pericolosa, se si trascurassero i lavori di riparazione, se si dovesse aspettare che un progetto di legge autorizzasse le spese superiori alle 30,000 lire, dovremmo spendere dei milioni per riparare alle conseguenze dei ritardi, ed oltre ai milioni che avremo da spendere per le rotte che si faranno frequentissime avremo le devastazioni dei territori, per la difesa dei quali spendiamo appunto le somme necessarie per l'amministrazione delle acque.

Vi citerò qualche esempio. Un semplice ritardo nell'esecuzione dei lavori vi può far aumentare del doppio le somme stanziare per le opere già appaltate. In quest'anno stesso il ritardo nell'approvazione di un